

Al via il progetto di Confprofessioni della rappresentanza unitaria delle attività intellettuali

Una sola voce per i professionisti

Il piano per rilanciare il ruolo sociale di tutto il comparto

Il dado è tratto: «Una voce sola per i professionisti». Il richiamo in prima pagina del *Corriere della Sera* di martedì 22 febbraio, da solo, basta a indicare la svolta unitaria, impressa dal presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, al settore delle libere professioni. Il progetto è semplice e ambizioso: riunire in un'unica rappresentanza confederale tutte le professioni intellettuali per garantire quell'apporto di competenze necessarie allo sviluppo dell'economia del Paese. Attraverso un articolato percorso che parte dal Contratto collettivo di lavoro degli studi professionali e che si snoda su cinque aree di interesse prioritario per tutte le categorie: lavoro, fisco, previdenza, formazione ed Europa, Confprofessioni scopre le sue carte e si prepara a guidare un intero settore economico e sociale, formato da oltre 2 milioni di professionisti che formano il 12,5% del pil del Paese. In realtà, il progetto confederale è ancor più innovativo e dirimpente, perché per la prima volta punta a superare i rigidi steccati delle professioni regolamentate per aprirsi a tutte quelle attività ad alto contenuto intellettuale, prive di un albo professionale; per esempio, formatori, pubblicitari,

comunicatori, designer, archeologi, esperti di logistica, promotori finanziari. «I tempi sono maturi», afferma Stella. «Il settore delle professioni intellettuali nel suo insieme deve sviluppare una rete di conoscenze e di competenze che toccano tutti i processi produttivi e sociali del Paese. Per troppo tempo le professioni sono rimaste chiuse nella loro torre d'avorio, non riuscendo a proporsi come forza economica decisiva per lo sviluppo del Paese. L'inclinazione all'autoreferenzialità, assieme a supposte prerogative di rappresentanza, da parte di vari soggetti che si arrogano il diritto di difendere e tutelare gli interessi dei liberi professionisti ha determinato l'isolamento politico delle categorie e, ancor peggio, ha bloccato finora qualsiasi riconoscimento all'azione svolta dal lavoro intellettuale al servizio del Paese». «Dobbiamo superare questo impasse», aggiunge Stella, «e oggi solo Confprofessioni può promuovere un progetto di rappresentanza unitaria che abbracci tutti i lavoratori della conoscenza. Un patto che possa restituire dignità ai professionisti di lungo corso e che sia in grado di dare una valida prospettiva alle giovani leve».

La macchina è già partita. E il

primo traguardo è stato fissato per il prossimo ottobre, quando si terrà la prima grande assemblea del Patto tra i professionisti, che non sarà la solita celebrazione di un nuovo soggetto della rappresentanza, ma l'avvio di un programma operativo che tocca da vicino i temi delle professioni e della società italiana. Le tappe di avvicinamento a quella che Dario Di Vico del *Corriere della Sera* ha già ribattezzato «Operazione Capranica dei professionisti italiani», prevedono una serie di incontri sul territorio che serviranno a delineare i cardini di un disegno unitario e condiviso, che poggia su temi strategici per lo sviluppo delle professioni intellettuali e, di conseguenza, dell'economia del Paese. Naturalmente, il punto di partenza è il Contratto collettivo degli studi che Confprofessioni sta negoziando con le controparti sindacali. Secondo quanto anticipato dal *Corriere della Sera* «il contratto riguarderebbe non solo le professioni ordinarie ma anche quelle non regolamentate, i tanti knowledge worker, i lavoratori della conoscenza che compongono il terziario avanzato. È prevista anche una migliore regolamentazione dell'apprendistato a fini di qualificazione dei giovani e

un'estensione degli organismi bilaterali pensata per allargare il campo delle tutele di welfare, specie in campo sanitario, con soluzioni che riguardino le famiglie dei lavoratori e dei professionisti». Innovativo laboratorio delle politiche del welfare, il Ccnl degli studi professionali è il principale collante del progetto di rappresentanza unitaria delle professioni intellettuali. Da questo punto di vista lo sviluppo di nuove tutele è senza dubbio una svolta innovativa che mira a consolidare e ad allargare il perimetro d'azione della bilateralità alle esigenze di welfare dei professionisti e di tutto il comparto delle attività intellettuali. Attenzione particolare è rivolta ai giovani. «Dobbiamo garantire ai praticanti un equo compenso e tutele di welfare», sostiene Stella, «attuare fino in fondo la legge Biagi per fare emergere il sommerso e sperimentare i contratti territoriali soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione giovanile è altissimo. Stiamo lavorando per rendere più innovativo il lavoro negli studi professionali».

Tuttavia, la credibilità del progetto lanciato da Confprofessioni risiede soprattutto nel ruolo che i liberi professionisti devono assumere nelle scelte

strategiche di governo, per diventare un punto di riferimento imprescindibile per i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione. Su questo fronte, sono già state avviate cinque commissioni che avranno il compito di elaborare proposte normative in materia di fisco, lavoro, previdenza, formazione ed Europa (con diverse declinazioni che vanno dalla riforma della pubblica amministrazione a quella della sanità, dal rilancio dell'ambiente e del territorio fino alle politiche per il Mezzogiorno), che verranno presentate in occasione dell'assemblea di ottobre. «Confprofessioni sta già collaborando con il ministero dell'Economia attraverso i gruppi di lavoro sulla riforma fiscale; stiamo portando il nostro contributo ai tavoli aperti dal ministero del Lavoro sui temi dell'apprendistato e della conciliazione e siamo attivi presso il dipartimento delle Politiche comunitarie per definire le priorità del Paese nell'ambito del Single Market Act, promosso dalla Commissione europea», ricorda Stella. «Sono solo alcuni esempi, ma indicano la nostra ferma intenzione a diventare protagonisti nel processo di crescita delle istituzioni e del Paese».